

## **G8 TRAGICO** *Dall'Europa un'altra lezione*

DI MIMMO ANGELI

**L**a sentenza della Corte Europea sulla morte di Carlo Giuliani chiude, così almeno auspichiamo, un lungo interminabile capitolo di una vicenda che si trascina da otto anni. Come documentato dalle immagini televisive, il giovane carabiniere Mario Placanica agì per legittima difesa. Su questa triste storia si è costruita una serie di illazioni dietrologiche che hanno originato molta confusione. Forse si poteva evitare una lunga, estenuante polemica se tutti si fossero comportati in maniera normale. La Corte ha chiarito la dinamica del tragico episodio, ma ha criticato il governo italiano reo di non aver svolto un'inchiesta per accertare se in quelle drammatiche giornate fossero stati commessi errori da parte di chi doveva mantenere l'ordine pubblico. La pronuncia della Corte Europea illumina in via definitiva un episodio chiaro nelle circostanze fin dall'inizio, ma che era stato ricostruito su basi spesso fantasiose da chi voleva a tutti i costi criminalizzare le forze dell'ordine, per quanto esistessero ben altri e più fondati motivi di critica, nei confronti dei responsabili della gestione dell'ordine pubblico in quei drammatici giorni.

**SEGUE A PAGINA 17**

## IL FONDO *Dall'Europa un'altra lezione*

dalla prima pagina

Fare di quanto accadde in Piazza Alimonda, comunque una tragedia perché una vita umana era andata perduta, il luogo della lotta del bene contro le forze del male, condotta da un giovane eroe divenuto ben presto un mito, è stato un errore drammatico, commesso o no in buona fede, perché ha radicalizzato all'estremo lo scontro ideologico neppure troppo nascosto che vedeva in gioco, nel G8 genovese, non tanto la critica al globalismo delle grandi potenze, quanto la sopravvivenza del governo italiano appe-

na insediato.

Nessuno ha mai nascosto che al G8 qualcosa non aveva funzionato nella catena di comando, in quelle terribili ore in cui la violenza dei black-block aveva spiazzato tutti mettendo a nudo la debolezza del piano repressivo.

Ma in piazza Alimonda non c'era stato che un giovane e inesperto militare di leva, prigioniero nel blindato circondato da dimostranti decisi a colpirlo con oggetti contundenti. Tutto il resto andava chiarito con una seria, immediata inchiesta parlamentare.

Errore gravissimo da parte del governo non averlo consentito, perché così si non sarebbe aperto lo spazio a sospetti, rancori, dietrologie di ogni genere.

C'è voluta la sentenza della Corte Europea per riportare la triste vicenda nel giusto alveo.

Il governo italiano non ha nascosto niente alla Corte. Motivo in più per consentire subito quell'inchiesta parlamentare rivendicata da chi aveva sempre sostenuto che quella morte fosse stata "annunciata". Quel diniego, lo ripetiamo, è stato un grosso errore.

La sentenza di Strasburgo è un'altra severa lezione per chi in tutti questi anni ha alimentato tanti veleni. Ora cali il silenzio e un rispettoso ricordo per le vittime.

